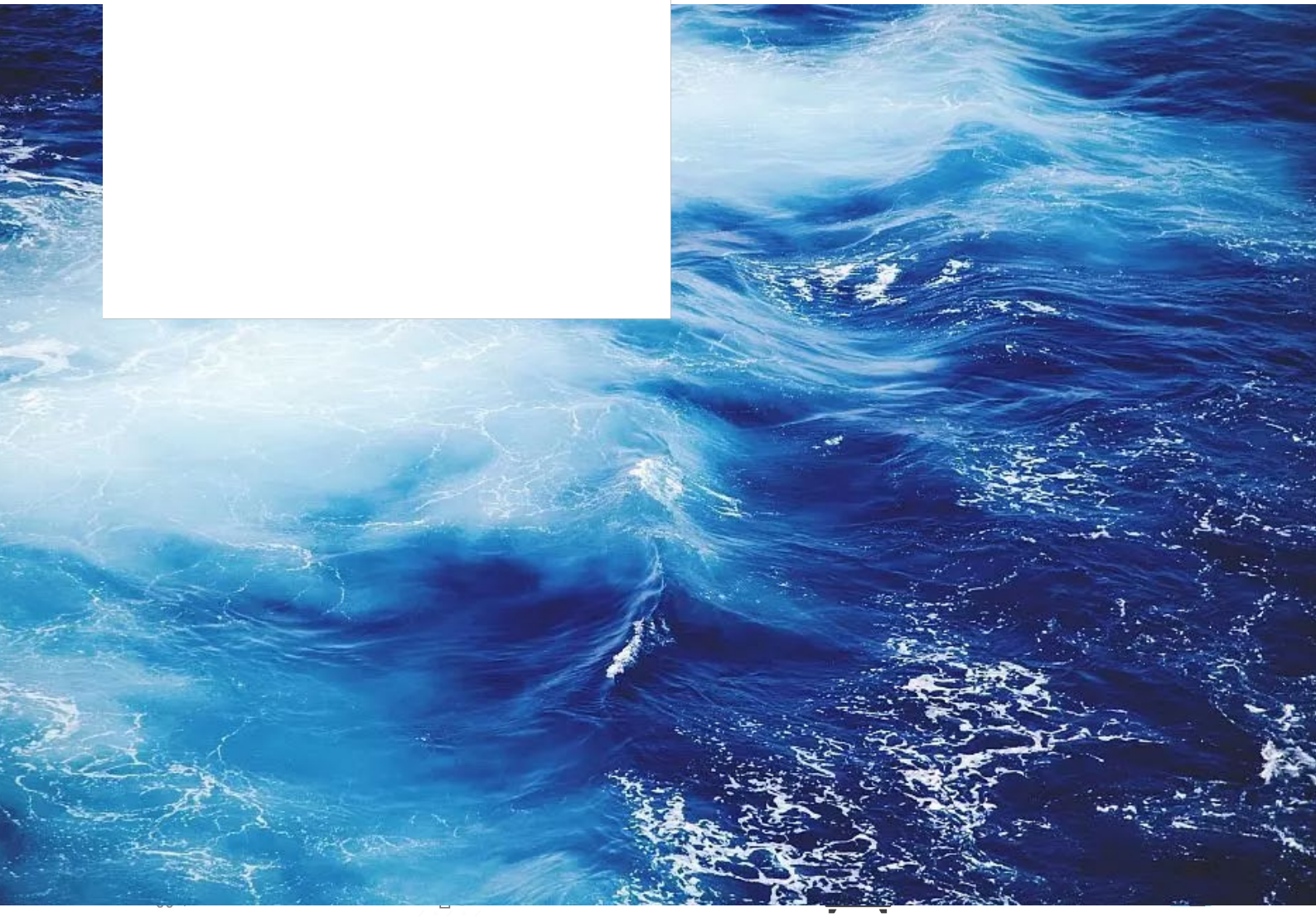


High Level Round Table Symposium on “The Water-Energy Nexus: how to finance Renewable Energy Infrastructures while protecting related Water Resources: Challenges and Opportunities”

Sala Nassirya Palazzo Madama,
Senato della Repubblica
Roma.

16 Marzo 2023



Sommario

- Premessa.....pag. 3
- Il sistema di previdenza italiano.....pag. 5
- Le caratteristiche degli investimenti in infrastrutture.....pag. 6
- Fondo Pensione Fondenergia.....pag. 8
- Conclusionipag. 10



Premessa

Nuove importanti tendenze di lungo periodo si accingono a rimodellare l'economia e i mercati globali. La transizione energetica così come il ripensamento delle catene di approvvigionamento sono tendenze pluriennali che pongono le basi per un super ciclo di investimenti in grado di generale opportunità per un'ampia gamma di soggetti.

Almeno quattro saranno i grandi temi in grado di innescare un potenziale rinascimento economico:

1. Accendere l'economia con la transizione energetica

La crescita delle energie rinnovabili è stato un grande tema d'investimento già nell'ultimo decennio e nel 2022 l'aumento dei costi dell'energia hanno dato una spinta definitiva verso le rinnovabili. Negli Stati Uniti, lo scorso anno l'uso di energie rinnovabili ha superato quello dell'energia derivante dalle centrali a carbone, il 22% dell'energia utilizzata in tutto il Paese era di origine naturale. Nel giro di pochi anni, dal 2019, l'utilizzo di energia alternativa è aumentato del 58% negli States, e non sembra che sia disposto a fermarsi, secondo i dati della U.S. Energy Information Administration.

Per rendere la transizione vera e notare i suoi effetti non basta pensare alle auto elettriche o ai pannelli solari sui tetti della propria casa, ciò che va cambiato è il consumo energetico delle grandi aziende. Alcune nazioni, come gli Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act e l'Europa con il Green Deal Industrial Plan, si stanno mettendo in prima linea per aiutare le aziende nei loro confini ad affrontare la transizione green.

Puntare sull'utilizzo delle energie rinnovabili non significa solamente diventare sostenibili e poter contare sulla sicurezza energetica, ma soprattutto abbattere i costi. Se si guarda al lungo periodo questo potrebbe portare il prezzo dell'energia ad abbassarsi del 90%, permettendo di aumentare la produttività e i margini e, indirettamente, di alzare gli stipendi e i capitali d'investimento.

2. Raggiungere la sicurezza energetica

Dal canto suo l'Europa è sempre stata un passo avanti in tema di transizione sostenibile, tuttavia la guerra russa-ucraina ha frenato il processo, mettendo in dubbio la sicurezza energetica europea.

La reazione immediata è stata quella di cercare fonti di energia altrove, non dovendo più fare affidamento su regimi politicamente instabili. Il gas naturale liquido rappresenta una soluzione ponte, ma nel lungo periodo le energie rinnovabili rappresentano la soluzione.



3. Ripristinare e trasformare le filiere

Per essere sempre più efficienti e diminuire i costi, molte aziende avevano sfruttato il fenomeno della globalizzazione. Il Covid prima e l'instabilità geopolitica poi, hanno imposto un freno e obbligato le grandi imprese a ripensare alla loro produzione. Gli ultimi tre anni hanno reso chiaro quanto sia importante avere una catena di fornitura locale, anche a costo di sacrificare l'efficienza. L'imperativo oggi per le imprese è essere resilienti, avere piani B, così da non rimanere spaesati o fermi in caso di problemi esterni. Molte grandi aziende hanno già iniziato a muoversi in questo senso.

4. Aumentare le spese per la difesa dei territori e delle coste

Senza dubbio il 2022 ha rappresentato l'apice della tensione geopolitica costantemente presente e, in risposta molti Paesi sviluppati come Stati Uniti, Giappone ed Europa hanno aumentato le spese investite per la difesa e non di poco.

Sotto la presidenza Biden le spese militari sono aumentate dell'8%, promuovendo un piano di oltre 858 miliardi di dollari, il Paese del Sol Levante ha aumentato le spese per la difesa del 26,3% in prospettiva del 2023 e anche l'Europa ha investito una cifra record di 215 miliardi di euro, che corrisponde all'1,5% del prodotto interno lordo degli Stati membri.

Viviamo in un mondo in cui le tensioni geopolitiche continuano ad aumentare e, sebbene si tratti di un fatto preoccupante, è innegabile che rappresenti una grande occasione per le industrie che operano nel settore della difesa.



Il sistema di previdenza italiano

I Fondi di previdenza integrativa, nati timidamente per operare in difesa e salvaguardia del TFR rispetto anche ai default delle aziende, cercano di integrare la pensione ed assicurare il tenore di vita del lavoratore nel periodo di vita successivo al lavoro.

Come una formidabile Macchina del tempo, la cogente normativa Iorip 2, ha imposto un ineludibile balzo in avanti delle gestioni finanziarie, passando da modelli organizzativi semplicistici e primordiali a strutture ben più complesse, con presidi di governance e procedure di investimento e monitoraggio adeguate alle mutevoli dinamiche dei mercati.

La Finanza Previdenziale da bambino affacciato in finestra (ancorché imbragato e tutelato) si sta trasformando sempre più rapidamente in operatore economico e sociale, responsabile ed intraprendente. Vi è da domandarsi se sia sufficientemente nota la dimensione e consistenza dei numeri e delle risorse finanziarie in gioco.

Il sistema previdenziale italiano è strutturato secondo un modello di Welfare nel quale partecipano soggetti pubblici e privati.

Le forme pensionistiche complementari e le Casse di Previdenza svolgono funzioni importanti: le prime integrano il sistema di primo pilastro offerto dal Pubblico, le altre lo sostituiscono per le principali categorie professionali operanti in Italia.

Ad oggi, con oltre 12 milioni di iscritti, gli Enti previdenziali, in termini di asset under management, cubano complessivamente 306 miliardi di cui circa 206 miliardi dei Fondi pensioni e circa 101 miliardi delle Casse previdenziali.

Ente	Posizioni	Risorse (mln di euro)
Fondi Pensione Negoziali	3.806.098	61.103
Fondi Pensione Aperti	1.841.707	28.047
Fondi Pensione Preesistenti	674.000	64.000
Pip (nuovi e vecchi)	4.018.215	52.412
Casse di Previdenza	1.776.928	100.713
Totale	12.074.578 (*)	306.276

Dati di fine periodo dicembre 2021 e 2022. Importi in milioni di euro, fonte www.covip.it

È evidente come in termini di asset allocation, qualsiasi percentuale venga utilizzata, questa, movimentando masse miliardarie, generi conseguentemente investimenti miliardari.



Le caratteristiche degli investimenti in infrastrutture

La categoria degli investimenti infrastrutturali racchiudono quegli asset che hanno la capacità di generare servizi essenziali per le collettività, richiedendo un importante esborso nella fase iniziale di costituzione, ma sono in grado di fornire nel tempo flussi di cassa relativamente stabili.

Si caratterizzano per una durata medio lunga. Spesso mettono in contatto anche economie e paesi di nazioni diverse, assumendo un ruolo importante nella geopolitica internazionale, sono finanziate con capitali pubblici anche da parte di istituzioni sovranazionali.

La struttura dei ricavi, in quanto generalmente disciplinati preventivamente da accordi o contratti di concessione che ne governano la tariffazione, consente di prevedere i flussi di cassa collegati ed essere quindi una fonte di reddito stabile.

La nuova disciplina europea avviata dal Regolamento SFDR – UE 2088/2019 e successiva integrazione, ha aggiunto al paradigma “vitruviano” (firmitas, utilitas, venustas) una quarta caratteristica imprescindibile, la sostenibilità, ossia quella di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

La necessità di rigenerare il complesso delle infrastrutture tradizionali già esistenti ed il bisogno di supportare le nuove esigenze delle collettività hanno riportato in prima linea il tema delle infrastrutture, sia nei paesi con economie più mature, che in quelli alla ricerca di miglioramento e crescita.

Il capitale privato che finanzia le infrastrutture ha integrato quello pubblico in maniera sempre più importante, soprattutto nei Paesi in cui l’equilibrio delle finanze pubbliche non consente grossi spazi di intervento.

Recenti stime del mercato, aggiornate alla luce degli avvenimenti del 2022, indicano nell’orizzonte di 10 anni, ritorni medi di rendimento (per anno) di circa il 7%, con una volatilità relativamente contenuta rispetto agli investimenti azionari.

La letteratura del settore distingue gli investimenti sia in base allo stato di avanzamento dell’infrastruttura, indicando con greenfield quelli in fase di sviluppo e brownfield quelli già operativi, che alla qualità dell’infrastruttura, distinguendo tre categorie:

- ✓ CORE: caratterizzati da elevata liquidità, ridotto utilizzo della leva e collocazione geografica in Paesi Sviluppati. I guadagni derivano principalmente dai flussi di cassa che si riescono a ottenere e meno dall’incremento di prezzo dell’infrastruttura nel tempo;



-
- ✓ CORE PLUS: prevedono un efficientamento nella gestione dell'infrastrutture, anche con interventi di riqualificazione;
 - ✓ VALUE ADDED: rispetto alle infrastrutture core tendono a produrre meno reddito e fanno più affidamento sulla crescita di valore nel tempo per generare elevati rendimenti. L'investimento value-added utilizza un maggiore grado di leva.



Fondo Pensione Fondenergia

In questo contesto si trova ad operare FondEnergia, il fondo pensione complementare per i lavoratori del settore energia che al fine di erogare trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio, si occupa e preoccupa di allocare efficientemente le risorse finanziarie disponibili.

È il Fondo Pensione del settore Oil e Gas ed Attività Minerarie che raccoglie la quasi totalità dei lavoratori di questi settori.

Nasce nel 1996 ad opera di Agip, Snam e le rappresentanze sindacali settoriali di CGIL, CISL e UIL. Conta circa 46.000 iscritti ed un patrimonio di 3 mld. di euro.

Raccoglie l'adesione di tutte le aziende del settore che operano lungo la filiera della produzione, trasporto, stoccaggio e distribuzione dell'Oil e del Gas e recentemente del settore minerario. Il Fondo è strutturato in una gestione multi comparto, prevedendo tre linee di investimento, caratterizzate da un diverso livello di rischio/rendimento, consentendo agli iscritti di modificare nel tempo le proprie scelte secondo un approccio Life Cycle.

Dal 2020 Fondenergia è firmatario dei principi di investimento sostenibile promossi dall'UNPRI.

Alla fine del 2021, dopo una revisione complessiva della propria politica di investimento, ha deciso di investire in Banca di Italia, divenendo il primo Fondo Pensione Negoziante italiano ad entrare nella compagine dell'Autorità di via Nazionale. Ad oggi Fondenergia detiene una quota pari all'1,7% del capitale sociale di Banca di Italia, per un importo complessivo di 127 mln di euro.

Nel corso del 2021 e del 2022, nell'ambito dell'operazione di efficientamento dei portafogli realizzati da Fondenergia, è stato deciso di effettuare investimenti diretti nel settore delle infrastrutture (prevalentemente italiane), tramite la sottoscrizione di quattro Fondi di Investimenti Alternativi (FIA). La selezione operata con appositi bandi di selezione ha consentito al Fondo di confrontarsi con il mercato, valutarne l'offerta e sottoscrivere alle migliori condizioni economiche. I criteri di scelta e valutazione sono stati ispirati ai migliori standard internazionali.

L'investimento diretto ha consentito a Fondenergia di presidiare ulteriormente gli investimenti, tramite la partecipazione agli organismi di consultazione dei FIA con un proprio rappresentante designato.

Attualmente il Fondo ha sottoscritto l'investimento in quattro FIA, per un importo complessivo di 125 mln. di euro, con tre primari operatori del settore, tra cui il Fondo "Green Arrow Infrastructure of the future fund S.C.A. SICAV-RIF", specificatamente ingaggiato nella valorizzazione delle energie alternative.



I FIA coprono ad ampio spettro le varie declinazioni di investimenti infrastrutturali e si caratterizzano per elevata focalizzazione sugli aspetti ESG, essendo catalogati come art. 8 ed addirittura, nel caso del Fondo Green Arrow, come art. 9 ai sensi del Regolamento Europeo SFDR.

Di seguito sono rappresentati i settori di investimento dei FIA selezionati:

Economia Circolare	Gestione Infrastrutture per la mobilità di persone e merci	Produzione e Distribuzione Energia Eolica/Solare/Biomasse/Idroelettrica	Cura della Persona/ Strutture sanitarie/RSA	Stoccaggio di gas naturale	Digitalizzazione/Torri Trasmissione dati/Fibra
INVESTIMENTI COINVOLTI NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA E DIGITALE DEL PAESE 					

Ecco l'elenco dei FIA sottoscritti da Fondenergia con relativi importi:

Fondo Infrastrutture per la Crescita – ESG (Azimut)	Fondo ANIA F2i	Fondo per le infrastrutture sostenibili F2i	Green Arrow Infrastructure of the future fund S.C.A. SICAV-RIF	Totale commitment
25 milioni	20 milioni	50 milioni	30 milioni	125 milioni

Le scelte adottate da Fondenergia hanno ritenuto prioritari i temi della transizione energetica e della trasformazione digitale del ns. paese.

Alla solidità degli investimenti per i ns. aderenti, sono stati affiancati obiettivi di modernizzazione e miglioramento delle ns. comunità con un lungimirante sguardo al prossimo futuro.



Conclusioni

Nell'attuale e particolare situazione dell'economia italiana dove i tradizionali investimenti azionari ed obbligazionari presentano alti rischi e bassi rendimenti e dove inflazione e rarefazione di beni primari amplificano gli effetti e comportano politiche monetarie ed economiche restrittive con repentino aumento di spread ed insostenibilità di debito pubblico, può essere un'occasione preziosa utilizzare le risorse effettivamente disponibili della previdenza italiana per implementare operazioni di sistema che valorizzino asset strategici pubblici (facili prede di appetiti stranieri) ed al contempo che tutelino l'economia nazionale e le pensioni dei lavoratori.

Si trasforma così il problema in opportunità:

- si aumenta la concertazione tra Stato e parti sociali,
- si semplificano i processi di investimento ottimizzandone l'intermediazione e la fiscalità,
- si tutela l'economia nazionale riducendo il debito pubblico,
- si remunerano adeguatamente e con basso rischio le pensioni dei lavoratori.

Un esempio tra i più significativi è stato, a mio avviso, l'ingresso di tali risorse nel capitale della Banca d'Italia (il mondo previdenziale, pesa circa il 38% e ne rappresenta il secondo azionista). Ingresso che nel consentire il completamento del riassetto proprietario di Bankit previsto dalla riforma Monti, ha permesso di remunerare in totale sicurezza le risorse investite mettendo a sistema la convergenza degli interessi e delle esigenze di tutti.

Anche in termini di tempestività l'esempio è rappresentativo se si pensa che nel giro di poche settimane a cavallo tra dicembre 2021 e gennaio 2022, con l'addendum normativo del governo Draghi, è stato possibile smobilitare e ben remunerare risorse per circa 1,5 mld a beneficio non soltanto degli attori in gioco ma dell'economia generale del Paese, consentendo per la prima volta in assoluto, e chi vi parla ne è diretto testimone, la partecipazione anche dei fondi pensione integrativi.

Sta emergendo dunque come l'aggregazione e la condivisione di idee e percorsi di co-investimento possano essere alcune delle strade che facilitano l'accesso agli strumenti investibili per sostenere l'economia reale del paese. Inoltre, non sembra più rinviabile un nuovo modo di concepire il Ppp (Partenariato Pubblico Privato) – in particolar modo negli investimenti infrastrutturali - che sarà sempre più caratterizzato dalla presenza di investitori istituzionali.

L'auspicio è che il risparmio previdenziale possa divenire un importante collettore capace di destinare alle infrastrutture nazionali risorse rilevanti. La Blue Green Economy può



pertanto rappresentare una nuova e prioritaria linea di investimento per i Fondi del settore e quindi per i portafogli degli investitori.

Il recente passato suggerisce di guardare il 2023 come l'anno della piena maturità per tutti gli attori del sistema; accanto alla progressiva crescita dimostrata dagli investitori istituzionali, vi è la necessità di un'offerta di prodotti maggiormente focalizzata sul Paese, che possa presentare "carta investibile" per gli istituzionali domestici.

A questo consesso ed ai suoi illustri ospiti il merito ed il plauso di aprire operativamente i lavori ed indicare la strada.

Alla politica l'onere di agevolare il percorso trovando la giusta quadra tra volatilità legislativa e applicazione/introduzione di quelle norme e strumenti innovativi che necessitano.

Il Presidente di Fondenergia
Dott. Mario Vincenzo Cribari

